

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Accusati per le loro idee democratiche i quattro giudici di Pisa**

A pag. 2

**Alle 10 all'Eliseo manifestazione per la verità sulla strage**

A pag. 10

## Due sentenze

**PUO'** essere ormai chiaro a tutti, ci sembra, che la questione non riguarda soltanto la magistratura. Certo, le due sentenze di Palermo parlano da sole. Un giorno viene condannato a un anno di reclusione e a un anno di interdizione dalla professione giornalistica il responsabile del quotidiano democratico L'ora. Il reato: un attacco a un padrone strutturato di ragazzi operai; lo strumento per la condanna: due articoli del codice fascista contrari alla Costituzione e alle stesse leggi attuali, per quanto imprecise, sulla stampa e sulla professione giornalistica. Il giorno dopo vanno assolti tutti gli imputati per la strage di viale Lazio: una delle più sanguinose storie della mafia. Tra gli imputati erano alcuni dei più noti protagonisti delle torbide vicende che hanno riempito pagine e volumi di cronaca nera: ma i riconoscimenti e gli indizi sono stati giudicati insufficienti. Non c'è commentatore — se si tolgono i relliti della destra estrema — che non si sia dovuto dichiarare in varia misura impressionato e sconvolto.

La questione, però, non è palermitana, anzi quella di Pontedera — per un contributo di trecentomila lire ai lavoratori d'una fabbrica in lotta, passa nuovamente all'attacco all'interno stesso della magistratura. A Torino si provvede a denunce e ad incriminazioni che non vanno più a decine, ma a centinaia per volta. L'ultima informata è quella della metà dei tassisti torinesi. L'elenco potrebbe continuare a lungo.

chiera sulla indipendenza dei giudici — volte a ottenere misure di repressione in qualunque forma e con qualsiasi pretesto. Anche la questione dello scandaloso andamento della giustizia è conseguenza di un corso politico. Il rifiuto di una impostazione democratica aperta al riconoscimento dell'esigenza di una profonda azione riformatrice, aperta all'incontro tra le grandi componenti del movimento popolare e democratico italiano, porta di necessità con sé la spinta alla repressione e all'aggravamento di ogni ingiustizia.

Tutti i discorsi su una « buona amministrazione » fatti al di sopra e al di fuori di ogni visione politica rinnovatrice non sboccano, come forse qualcuno poteva ritenere, in un mantenimento conservatore delle cose come stanno, ma vanno a finire nella peggiore delle amministrazioni: nel tentativo dell'autoritarismo.

**NON** è certo un caso che gli scandali della giustizia si accompagnino a una offensiva del governo, ora strisciante ora palese, contro il modello di Stato democratico voluto dalla Costituzione e incentrato sul potere del Parlamento, sull'articolazione delle regioni, delle provincie, dei comuni, e, contemporaneamente, sulla capacità di ricondurre l'intera politica alla dialettica delle forze in cui s'esprime la volontà politica delle grandi masse popolari.

La linea della repressione e il più generale attacco volto allo svuotamento delle conquiste democratiche si scontrano, però, con una controffensiva imponente: la giornata di lotta dei metalmeccanici che si terrà domani ne sarà nuova testimonianza. Il fatto, certamente assai modesto, che il governo sia stato costretto ad accettare una misura sulla libertà provvisoria che può intervenire positivamente sullo scandalo del processo Valpreda è un indizio della forza del movimento, quando esso riesce a conquistare e a convincere le più grandi masse popolari e a costruire un fronte unito che abbracci e coinvolga, con le forze della sinistra, i cattolici democratici.

Ma è del tutto evidente che la linea di fondo non muta. Anche per quanto riguarda lo specifico processo Valpreda, il ministro della Giustizia ha rifiutato di accettare un suo dovere far subito dichiarazioni che suonano di monito verso i magistrati ora competenti. A parte questo, non muta la linea tesa a sostituire con la forzatura intimidatoria, con la repressione aperta, con la ripresa della strategia grevistica, con lo svuotamento degli istituti democratici, la capacità di dare soluzione ai problemi.

Da ciò deriva non soltanto un panorama di singole ingiustizie, ma quel pericolo per la democrazia su cui il fallimento dell'avventura di centro-destra abbiamo messo in guardia. Un tale pericolo viene favorito da ogni forma di lotta che si presti alla provocazione, che isoli le forze della classe operaia e le forze della sinistra. Un tale pericolo si combatte e si vince, ancora una volta, estendendo la lotta e l'unità tra le grandi masse e tra le forze democratiche.

Aldo Tortorella

## Un grave annuncio della Casa Bianca che suona sfida alla volontà dei popoli

# NUOVO SABOTAGGIO DI NIXON ALL'ACCORDO DI PACE SUL VIETNAM

La conferenza stampa di Kissinger - Plateale mistificazione: gli USA dopo aver sabotato gli accordi tentano di rovesciare le responsabilità - Colloquio di Le Duc Tho al Cremlino - Pieno appoggio dell'URSS alle posizioni espresse dai vietnamiti - Una ferma dichiarazione del GRP

## Impegno urgente

La pace nel Vietnam è ancora una conquista, dura e difficile, da raggiungere con la lotta e l'impegno di tutti i fianchi del popolo vietnamita. Questa è la conseguenza da trarre dalle dichiarazioni con cui ieri sera il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, ha reso noto il nuovo sabotaggio americano all'accordo già raggiunto in ottobre.

Più che mai la pace nel Vietnam è una conquista che non riguarda solo gli eroici compagni vietnamiti, ma impegna tutti noi. E' necessaria mobilitazione popolare e di tutte le forze amanti della pace, per imporre agli imperialisti di Washington il rispetto dei patti e la fine immediata della guerra di agguerrimento.

Non bisogna fermarsi alla indignazione: è il governo italiano che va chiamato in causa. Diverzia ogni complicità aperta: ogni mancanza di pressione e di intervento verso l'amministrazione americana. L'Italia deve portare il suo contributo alla pace: questo è l'obiettivo della lotta.

WASHINGTON, 16.

In una gravissima dichiarazione alla stampa, il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, ha confermato stasera in maniera plateale il sabotaggio americano nei confronti dell'accordo pace per il Vietnam, accordo raggiunto nello scorso mese di ottobre e che gli USA si sono poi rifiutati di firmare nei termini previsti. Hanoi e Washington — ha detto testualmente Kissinger — « non hanno ancora raggiunto un accordo che il presidente degli Stati Uniti possa considerare giusto e buono ».

La gravità di queste parole (che Kissinger ha pronunciato di fronte ai giornalisti, dopo che il servizio stampa della Casa Bianca li aveva messi da varie ore in allarme e perennemente in « importante comunicazione ») è del tutto evidente; esse significano puramente e semplicemente il rifiuto della realtà. A ottobre, infatti, l'accordo era stato già raggiunto e gli americani si erano impegnati a firmarlo entro la fine del mese per Nixon con un trucco di carattere smaccatamente elettorale — ha ritardato di giorno in giorno la firma fino ad arrivare alla ripresa dei colloqui di Parigi, che Hanoi ha accettato per dimostrare la propria buona volontà ma continuando a fermarsi — insieme al GRP — a reclamare la firma dell'intesa già concordata. Ora si tenta addirittura di negare la validità dell'accordo.

Come se non bastasse, Kissinger ha tentato di scaricare sulle spalle del negoziato nord-vietnamiti la responsabilità della mancata firma (come se non fosse stato invece proprio il fantoccio Thieu, manovrato direttamente dagli Stati Uniti, a rifiutare le eccezioni e opposizioni, insaprendo al tempo stesso la sanguinaria repressione contro i democratici e i comunisti del Sud Vietnam).

Kissinger ha detto infatti che il testo di un accordo di tregua è stato completato e per il resto non c'è da dire — ecco che se ne solleva un altro; ed ha aggiunto che Le Duc Tho avrebbe presentato non meno di 17 variazioni al testo dell'accordo — diceva — il tentativo di rovesciare le carte dando ad Hanoi una responsabilità che è invece di Washington; e questo è il vero motivo, secondo Kissinger, che, secondo Kissinger, l'accordo rimane ancora « una materia relativamente semplice », purché Hanoi riprenda i colloqui e con quello spirito di buona volontà che aveva caratterizzato gli incontri di ottobre.

« Non permetteremo — ha detto a questo punto Kissinger — mentre enuncia il brutale ricatto di Nixon — che ci costringano ad accordarci ricattando noi. Il nostro obiettivo è di accordarci sotto la pressione del panico e, se mi è lecito dirlo, non ci lasceremo incantare sulla via dell'accordo fino a quando non sia conseguita una giusta intesa. Il presidente ha deciso che non possiamo impegnarci in una sciarada con il popolo americano » (con un'aggiunta di Kissinger evidentemente cerca di giustificare la violazione dell'impegno preso con Le Duc Tho di non rilasciare dichiarazioni sulle trattative). Kissinger infine si è detto pronto a firmare « un accordo giusto » in qualunque momento e ha aggiunto che « nessuno avrà diritto di veto sulle nostre azioni ».

## Quattrocento morti ogni anno sulle nostre strade a causa della nebbia

Ogni anno si verifica sulle strade italiane una media di circa quattromila incidenti dovuti alla nebbia. I morti per questi incidenti sono circa 400 e quasi 4 mila i feriti. Questi dati forniti dall'ANIA (Associazione nazionale imprese assicurative) rappresentano in percentuale tra gli incidenti stradali gravi, il doppio di tutti gli altri sinistri avvenuti per altre cause. Il « prezzo della nebbia » è in tutti i sensi quindi molto alto: si pensi che, al riguardo, la stessa ANIA, secondo alcune statistiche provvisorie, il numero degli incidenti per nebbia dovrebbe subire un incremento di quasi il 20 per cento.

Nel 1967 gli incidenti per la nebbia sono stati 4 mila 159; nel 1968, 3 mila 797; nel 1969, 3 mila 465; nel 1970, 3 mila 994. Per il 1971, mancano ancora i dati ufficiali, ma secondo alcune statistiche provvisorie, il numero degli incidenti per nebbia dovrebbe subire un incremento di quasi il 20 per cento.

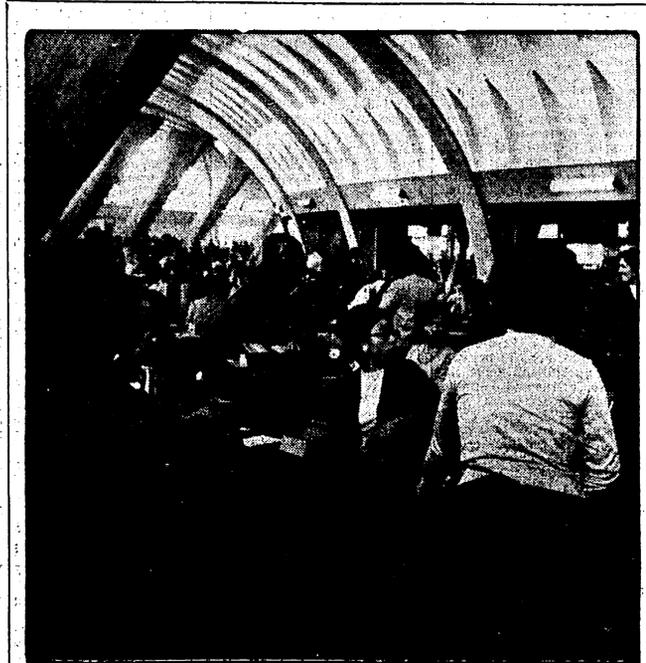
Le pensioni potranno essere aumentate subito del 20 per cento. Oltre a queste cifre, a fronte delle quali il governo non ha iscritto uno stanziamento nel bilancio dello Stato, vi sono stanziamenti non corrisposti per quasi mille miliardi di lire.

**LA RIFORMA** — Le ragioni per le quali il governo con continua a respingere le richieste dei sindacati per portare avanti la riforma delle pensioni, in particolare stabilendo una rivalutazione annuale proporzionale agli aumenti salariali medi dell'industria e dei commerci, sono di natura politica. Il ministro del Lavoro Coppi ha convocato per mercoledì alle ore 17 i rappresentanti di coltivatori diretti, coloni e mezzadri, commercianti e artigiani per discutere il problema delle pensioni. Con la confederazione sindacale, invece, il discorso si è bloccato su controfferte che non danno garanzie di completamento della riforma (ed è questo uno dei motivi della richiesta generale proclamata per il 12 gennaio).

Il presidente dell'INPS ha ricordato nella relazione quanto sia grave la situazione di milioni di anziani e delle loro famiglie. Su 7.276.000 pensionati dei lavoratori dipendenti, il 61 per cento è pagato al minimo di 30 e 32 mila lire; l'11 per cento non sono superiori alle 40 mila lire; il 9 per cento sono addirittura inferiori ai minimi e superatori a 40 mila lire. Contadini, artigiani e commercianti hanno pensioni ancora più misere.

**DIRETTIVO CGIL** — In una riunione conclusa giovedì il direttivo della CGIL ha discusso della riforma sanitaria e della previdenza. Sul servizio sanitario ha riaffermato i diritti dei lavoratori e mezzadri, commercianti e artigiani delle Regioni e le unità sanitarie.

(Segue in ultima pagina)



200.000 maestri a concorso per 20.000 posti

Domani comincia per 200.000 diplomati degli istituti magistrali la prova scritta di italiano. I posti da assegnare sono soltanto 20.000. Saranno settimane di prove di concorsi per la scuola: mercoledì, infatti, si svolgerà anche il primo esame dei corsi abilitativi speciali: lo scolarato di 100.000 docenti, in entrambi i casi, quasi 400.000 giovani sono chiamati a sostenere prove anacronistiche e inutili. NELLA FOTO: Insegnanti durante l'ultimo concorso magistrale.

## Allucinante traffico

### Eroina nascosta nei corpi dei caduti americani

**WASHINGTON, 16.** Le vie della droga sono davvero infinite, ma quella di cui si è avuta notizia ieri è sicuramente la più spaventosa: legata anche com'è alla realtà della « sporca guerra » USA in Vietnam. Per far entrare eroina negli Stati Uniti sfuggendo i controlli della dogana, i grossi trafficanti statunitensi hanno fatto ricorso a corrieri inconsapevoli: i cadaveri di soldati americani riportati in patria dal Vietnam. Nei loro corpi viene cucita l'eroina che così « passa » negli USA senza controllo.

A illustrare questo macabro espediente escogitato dai corvelli dei contrabbandieri di droga è stato il procuratore Michel Marx nel tribunale federale di Baltimore. Le sue dichiarazioni — che si basano ora su informazioni ottenute per via indiretta, ma lunedì è stata tratta in arresto una persona che potrebbe dire molte cose.

Si tratta del 31enne Thomas Sutherland — ovviamente una pedina della vasta organizzazione — che si basava su ora su informazioni ottenute per via indiretta, ma lunedì è stata tratta in arresto una persona che potrebbe dire molte cose.

**i.w.**  
(Segue in ultima pagina)

## Il consiglio dell'Istituto ha discusso il bilancio di previsione

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la previdenza ha discusso nella serata di venerdì il bilancio di previsione per il 1973. Le previsioni sono basate ovviamente sui livelli attuali insoddisfacenti delle pensioni e che ha quindi il valore di un'analisi politica, più che di un documento contabile. Ed è proprio in questo senso che il presidente Fernando Montagnani offre ai partiti, ai sindacati, al Parlamento, a tutta l'opinione pubblica delle cifre illuminanti sulle scelte che contrassegnano da un anno a questa parte l'azione dei governi espressi dalla DC e dalle destre.

Così come nel 1963-64 e con analoghi risultati disastrosi per l'economia italiana, il governo attinge ai fondi salariali dei lavoratori, distoglie i fondi di ammortamento e salario sostitutivo, per finanziare il padronato e le banche. Montagnani ha fatto un preciso elenco delle sottrazioni operate dal governo

## Il governo sottrae 1.788 miliardi ai fondi dell'Inps per le pensioni

a carico dei fondi INPS, con cifre proiettate al 1973: — per contributi sul salario abbunati alle aziende, ma non sostituiti da versamenti dello Stato: 562 miliardi; — per erogazioni del Fondo sociale ai lavoratori autonomi, i quali non hanno capacità contributiva sufficiente e non integrate dal governo: 296 miliardi; — per cassa integrazione guadagni (lavoratori sospesi) gestioni industria e edilizia, non coperte da contributo padronale: 222 miliardi; — per disavanzo patrimoniale: 1.100 miliardi; — per analoghe situazioni: 50 e 49 miliardi.

In totale lo Stato sottrae ai fondi contributivi 1.788 miliardi di lire, il che equivale al 20 per cento di tutte le prestazioni. Vale a dire che lo Stato farà fronte agli obblighi di intervento sociale che ha assunto tutte



Ogni anno si verifica sulle strade italiane una media di circa quattromila incidenti dovuti alla nebbia. I morti per questi incidenti sono circa 400 e quasi 4 mila i feriti.

## Intervista con il compagno Lama

# MOBILITAZIONE UNITARIA per lo sciopero generale

Necessario un grande e costante movimento di lotta contro le scelte del governo e per un diverso sviluppo economico — Occupazione, riforme, Mezzogiorno, contratti gli obiettivi principali — I rapporti col governo — Il pericoloso atteggiamento assunto dai gruppi di minoranza della CISL

Milioni di lavoratori vanno a un grande appuntamento di lotta, lo sciopero generale del 12 gennaio, in un clima di tensione resa più viva dagli attacchi del padronato (come dimostrano gli ultimi avvenimenti alla FIAT), dalle denunce che colpiscono in modo sempre più massiccio operai e dirigenti sindacali di fabbrica dalle scelte antipopolari del governo Andreotti-Ma'agodi. Il movimento sindacale è fortemente impegnato a respingere la controffensiva padronale e delle forze conservatrici, e, nello stesso tempo, a portare avanti — lo dimostrano gli scioperi generali cittadini e provinciali che si svolgono in questo periodo — la lotta per una nuova politica economica e sociale.

Con il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, abbiamo affrontato le ultime vicende del movimento sindacale: confronti con il governo, significato del

## Da parte della magistratura di Catanzaro

### No ad una richiesta di libertà per Valpreda

La Corte d'assise di Catanzaro ha respinto l'istanza di scarcerazione per mancanza d'indizi presentata dai difensori di Valpreda il 5 dicembre scorso. La decisione è stata presa su parere con forme del pubblico ministero Cinque. L'istanza illustrata alla stampa il giorno stesso della presentazione era stata corredata da una serie di motivazioni, contenute in 45 pagine dattiloscritte, tendenti a dimostrare come nel corso di questi tre anni tutte le « sicurezze » sbandierate dall'accusa erano cadute una ad una e come contro l'anarchico e i suoi compagni detenuti non vi siano neppure indizi.

La magistratura catanzarese non ha neppure preso in esame gli atti affermando che la richiesta di scarcerazione è inaccettabile anche nel caso di reati che prevedano il mandato di cattura obbligatoria.

In quell'occasione i legali di Valpreda chiederanno la libertà provvisoria per gli imputati in attesa del processo da oltre 36 mesi.

Alessandro Cardulli (Segue in ultima pagina)